



**Società**

**Antonio Rezza  
10 anni di teatro  
sul palco del Vascello**

RODOLFO DI GIAMMARCO  
A PAGINA XV

# Antologica in quaranta giorni per un anarchico della scena

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

**P**OCHE ore fa, ieri pomeriggio, al Piccolo Teatro "Paolo Grassi" di Milano, uno dei Premi Speciali del Premio Ubu, trentaseiesima edizione a cura dell'Associazione Ubu per Franco Quadri, è stato assegnato ad Antonio Rezza e Flavia Mastrella. Bella e da riferire encomiabilmente per intero la motivazione: "Per il lucido percorso di scavo nella crudeltà ottenuto attraverso il genio sfrenato di un attore e l'intuito plastico di una artista visiva originale. Capaci di creare drammaturgia a partire da un disarmante trasformismo, e sempre concentrati sulle bassezze dell'umanità — intime e manifeste, individuali e collettive —, i due artisti plasmano una materia dagli esiti estremamente comici e spiazzanti

creando un linguaggio feroce che nella sua misteriosa e perbene riesce a toccare anche un grado nascosto di grazia". Ecco, ci voleva proprio, era matura e dovuta, l'attribuzione di un così prestigioso Premio (alla carriera, va inteso) a Rezza-Mastrella, a una strana coppia di teatranti fuori dal mucchio, a un binomio di anarchici della scena che da più di vent'anni convertono in ghigno l'osservazione social-personale di inferni a porte chiuse e di anatomie a cielo aperto. El'ambito riconoscimento arriva proprio alla vigilia di un'ennesima e già molto attesa "residenza" di oltre 40 giorni dei due al teatro Vascello, dove da domani prende il via una sorta di tetralogia, di quadrittico, di manifesto in quattro capitoli del lavoro messo da loro a segno nell'arco degli ultimi dieci anni, dal 2003 ad oggi.

Senza l'ambizione di classificarli, di schedarli, di prendere loro le impronte digitali, un trailer complessivo di tutte le pun-

tate dovrà render noto che s'apre con *Fotofinish* del 2003 (dall'11 al 15) dove un uomo si fotografa per sentirsi meno solo e arriva a crederci un politico che parla alla folla, proseguendo con *Bahamuth* del 2006 (dal 17 al 22) gremito da un uomo-tiranno, un atleta di Dio, un nano, un essere supremo, corpi zoppi, uno che parla senza voce e sente senza orecchie, poi replicando *7-14-21-28* del 2009 (dal 26 dicembre al 5 gennaio) con civiltà numeriche a confronto, sconfitta definitiva del significato, oscillazioni da ideogramma in un gioco perverso dove s'affaccia una fiaba allucinata, per finire col quarto lavoro, *Fratto-X* (dal 7 al 19 gennaio) in cui due figure sono turbate dall'arroganza

del potente di turno (dotato di braccia malformate dal compromesso elettorale) con la voce di uno destinata a far parlare l'altro che muove la bocca per sentirlo dire. Il fenomeno di questa compagnia che morde, che ha

una folta popolazione di spettatori (giovani & intellettuali), che spara parole e altera/alterna strutture, ha una ricetta infallibile: Rezza, *artifex in corpore vili*, famelico affabulatore, non potrebbe fare a meno dell'habitat, degli ostacoli, degli abitudini di stoffa che gli crea Flavia Mastrella, e quest'ultima non potrebbe esprimersi senza l'affermazione/negazione del partner che nel teatro mette la sua faccia, la sua pelle (qui, coadiuvato da Ivan Bellavista, e Giorgio Gerardi). Pericolosi, per fortuna. Manifestanti, per poetica. Snaturati, per senso del ridicolo.

**Premio Ubu  
alla carriera  
per "il lucido  
scavo nella  
crudeltà"**



Da mercoledì sera al 19 gennaio  
al teatro Vascello con Flavia Mastrella  
Un excursus nell'esteso repertorio  
di una coppia di talenti di culto



# Antonio Rezza

